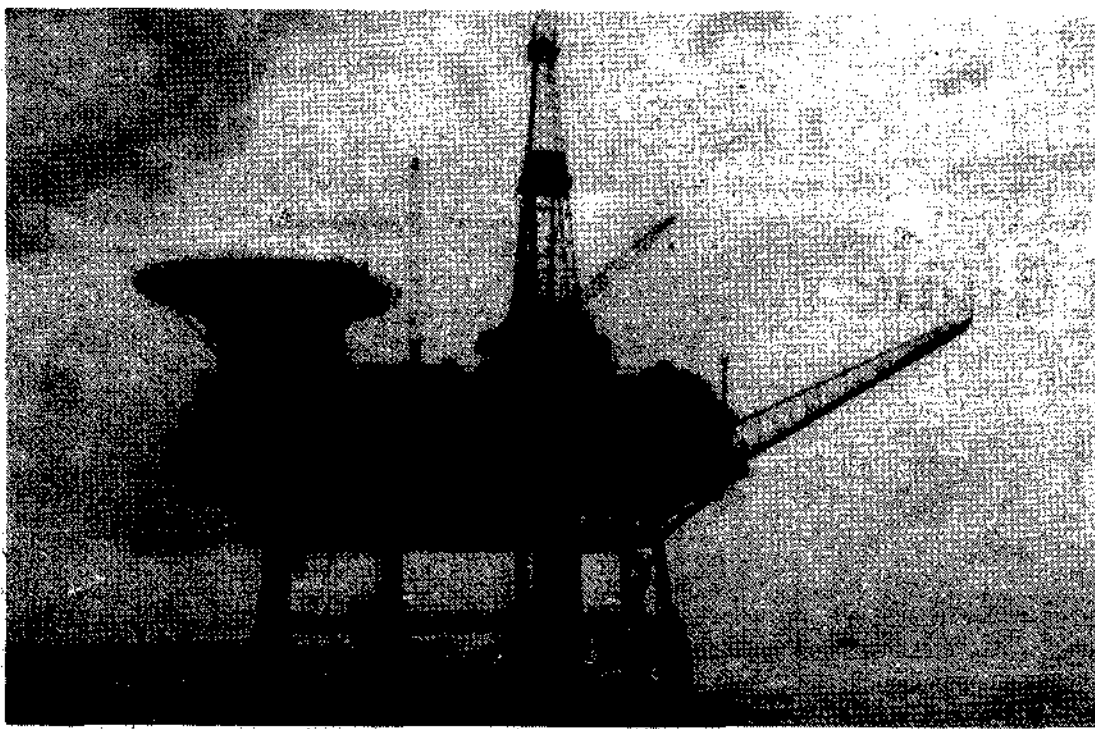


La vita di Renato Chimenti tecnico iperbarico sulle piattaforme petrolifere

Li chiamano «oil men», che in italiano potrebbe suonare uomini sott'olio, perché quell'odore acre e acuto gli si appiccica irrimediabilmente addosso, in realtà sono coloro che lavorano sulle piattaforme per estrarre gas o petrolio dalle profondità marine.



Un uomo «sott'olio» amico dei sommozzatori

Posa dell'«albero di Natale»

L'opera degli uomini rana comincia con la preparazione del fondale per la posa della piattaforma, prosegue con la costruzione della «testa di pozzo» che va chiusa e cementata sul fondo e a cui va applicato il cosiddetto «albero di natale», un tubo con una serie di valvole da innestare al condotto che porterà il greggio in superficie.

Ha girato tutti i mari del mondo, ovunque ci fosse un pozzo d'oro nero. Dalla sua serietà professionale è dipesa la vita di decine di sommozzatori impiegati nell'installazione e manutenzione delle piattaforme petrolifere.



Una piattaforma petrolifera e accanto Renato Chimenti

ANNA MORELLI

consente la vita a quelle pressioni. Qui gli uomini aspettano il loro turno per scendere due a due con una campana iperbarica sul fondo, per lavorare otto ore, risalire e passare le consegne ad altri due e così via 24 ore su 24.

vuoto ad atmosfera d'aria per consentire a un medico che arriva da terra con l'elicottero, di entrare in pressione per assistere l'eventuale paziente. La tecnica della saturazione (così si chiama) studiata e messa a punto negli anni '70, consentendo una permanenza lunghissima sott'acqua (in quanto la decompressione è la stessa sia per chi scende un solo giorno sia per chi lavora per 28 giorni) ha fatto risparmiare alle compagnie i tempi morti perché quando un team conclude il suo turno ne è pronto a scendere subito un altro, a ciclo continuo.

del Sud. Il controllo delle camere iperbariche è un lavoro sempre più rischioso e mal pagato. Nel mare del Nord avevo sei assistenti di giorno e sei di notte. Oggi ci si può ritrovare praticamente da soli con due collaboratori senza esperienza ingaggiati, per due lire sul mercato slavo o del terzo mondo.

Fra le tante esperienze passate, Renato ricorda anche i tre difficili anni in cui, da dipendente della Tecnospame, una ditta specializzata di Genova, venne spedito nel mar Tirreno per il recupero del relitto del Dc9 precipitato a Ustica.

damento dell'aereo. La campagna Opera (Operation recherche avion) proseguì con l'utilizzazione del battiscalo "Nautile" e cominciò la fase di recupero, un'operazione delicata e sofisticatissima perché a quelle profondità non si possono recuperare i pezzi prendendoli con i manipolatori del battiscalo. Furono impiegati reti d'acciaio, galleggianti specialissimi, contrappesi, cavi da "filare" in mare per 5-6 mila metri. Ogni pezzo a bordo veniva catalogato, fotografato, preparato per lo sbarco nel porto di Napoli dove veniva prelevato dall'aeronautica militare e trasportato a Capodichino. Quando fu recuperato l'impennaggio di coda lo chef-mission ci comunicò che era stato recuperato tutto il possibile, compresa una delle due scatole nere. Successivamente il giudice Priore fece recuperare la seconda scatola nera da una ditta inglese, dotata di robot subacqueo. A bordo ho avuto l'opportunità di ascoltare commenti e opinioni di tutti i tecnici presenti: balistico, aerospaziale e missilistico, anche se si respirava un clima pesante e di grande diffidenza. Coloro che valutarono la disposizione "a cono" dei pezzi sul fondo dissero che il Dc9 aveva impattato la superficie del mare integro, dal che si dedusse che, dopo essere stato colpito, aveva continuato a volare perdendo quota, per poi schiantarsi dai 7 mila metri d'altezza sul pelo dell'acqua. Quel "qualcosa" in avvicinamento che il secondo pilota deve aver notato (l'ultima frase sul voice recorder è "guarda là...") avrebbe dunque colpito l'aereo non nei motori, ma nella parte anteriore dove c'è il cervello del velivolo, tagliando tutte le comunicazioni sia interne che con l'esterno. Io personalmente non sono riuscito a raggiungere alcuna certezza.

Il temibile blow up

Ora il «uomo sott'olio» lavora in camice bianco sei mesi l'anno, il resto del tempo lo passa a fare il contadino nella sua casa in campagna. Il mare l'ha sempre vissuto come luogo di lavoro, ha imparato a temere le sue sfortune, a resistere ai suoi fragori quando si schiantano sulle piattaforme facendole tremare. L'ha visto incendiarsi e divorare uomini e mezzi quando non si riesce a imbrigliare per tempo il gas della sacca petrolifera che fuoriesce a 800 atmosfere, provocando il temibile «blow up».

Esce dal coma e scrive il suo nome

Esce dal coma e scrive il suo nome su un foglio di carta. Il giovane, Gabriele Petocchi, 21 anni, è stato ritrovato in un letto di rianimazione in un letto di rianimazione per due giorni senza essere identificato - dopo un incidente stradale avvenuto mercoledì sera sul viadotto dell'Inchianò nel corso del quale era morto un amico, Alessio Cei - è uscito dal coma l'altra sera.

Anziana milionaria vive tra i rifiuti

Aveva in casa contanti e libretti di risparmio per un valore di circa 150 milioni di lire, ma ha rischiato di morire di fame, sola, in un appartamento di un'elegante palazzina di Chieti colmo di rifiuti di ogni tipo. Anna Gioia, di 82 anni, vedova da 30, senza parenti che la accudissero, ha dovuto telefonare al 113 per ottenere un aiuto e quelle cure che da anni nessuno le dedicava. La pattuglia della Polizia ha trovato una donna giunta allo stremo, in stato confusionale, sottotalmentata e in condizioni igieniche critiche. Mentre l'anziana veniva ricoverata in ospedale, gli agenti hanno cominciato a rovistare tra i cumuli di rifiuti, trovando 43 milioni in contanti nascosti nel materasso e un libretto al portatore con versamenti per cento milioni. Secondo le prime informazioni raccolte tra i condomini, che non si sono mai resi conto delle condizioni di vita dell'anziana donna, questa avrebbe dei lontani parenti che risiedono in una città del settentrione.

Innocente sconto 15 mesi, risarcito con 31 milioni. Un obolo dopo il carcere ingiusto

Quanto vale un giorno in prigione da innocente? L'ultima stima è della corte d'appello di Cagliari: 68 mila 492 lire. Che moltiplicati per i 453 giorni trascorsi dal detenuto Michele Massa, oggi 35enne, nel carcere di Buoncammino, fanno 31 milioni e 27 mila lire. Uno dei risarcimenti più consistenti per una vittima di un errore giudiziario, almeno in Sardegna.

Otto mesi più tardi, il 9 dicembre, per Michele Massa si aprono le porte del carcere di Buoncammino. Invano, l'imputato - che fa l'operaio - si dichiara innocente. Invano i suoi legali chiedono la scarcerazione al gip e poi al tribunale della libertà: gli indizi raccolti dall'accusa vengono ritenuti, infatti, sufficienti a giustificare lo stato di detenzione.

che possa farlo ritenere il killer di Virgilio Porta. Michele Massa viene finalmente scarcerato, dopo 15 mesi trascorsi a Buoncammino. Il pm fa ricorso. Si avvia, il 22 novembre dello stesso anno, al giudizio di appello. E ancora una volta i giudici danno ragione alla difesa: assoluzione completa. E questa volta l'accusa rinuncia a ricorrere. Il 7 gennaio di quest'anno, così, la sentenza di assoluzione diventa irrevocabile, e Michele Massa esce definitivamente dalla vicenda. Solo a questo punto può chiedere allo Stato il risarcimento per l'ingiusta carcerazione. L'istanza, presentata dal suo difensore, avvocato Luigi Concas, è stata discussa ieri dalla corte d'appello di Cagliari, presieduta dal giudice Antonio Maria Po. Viene innanzitutto stabilito il diritto al risarcimento, poi segue la «quantificazione»: i 453 giorni nell'«inferno» di Buoncammino vengono valutati 31 milioni e 27 mila lire. Il caso è definitivamente chiuso.

A cartoon strip titled 'THE FLINTSTONES' by Hanna-Barbera. It shows characters in a medical setting. One character says 'LEI E' IN BUONA SALUTE, SIGNOR RUSSELL'. Another says '...MA PAREMO QUALCHE ESAME...'. A third says '...E SONO SICURO CHE RIUSCIAMO A TROVARE QUALCOSA CHE NON VA'. A later panel shows a character holding a sign that says 'ATTENTI AL DINOSAURO' and another says 'BUONA GIORNATA!'.